



*roundrobin@autistici.org*

- [e-mail](#)
- [condividi](#)
- [condividi](#)
- [condividi](#)
- [condividi](#)

• [condividi](#)

Dal 1997, quando ha cessato di essere l'ultimo grande possedimento coloniale della Gran Bretagna, Hong Kong fa parte della Repubblica Popolare Cinese, pur mantenendo un sistema politico e giuridico distinto. A febbraio è stato presentato un disegno di legge impopolare che consentirebbe di estradare i latitanti di Hong Kong verso paesi con cui il governo di Hong Kong non ha accordi di estradizione - compresa la Cina continentale. Il 9 giugno, oltre un milione di persone sono scese in piazza per protestare; il 12 giugno, i manifestanti si sono scontrati con la polizia; il 16 giugno, due milioni di persone hanno partecipato a una delle più grandi marce della storia della città. La seguente intervista con un collettivo anarchico di Hong Kong esplora il contesto di questa ondata di disordini. I nostri corrispondenti attingono a più di dieci anni di esperienza nei precedenti movimenti sociali nel tentativo di venire a patti con le motivazioni che guidano i partecipanti, e riflettono sulle nuove forme di organizzazione e di soggettivazione che definiscono questa nuova sequenza di lotta.

Negli Stati Uniti, le più recenti lotte popolari si sono sviluppate attorno alla resistenza a Donald Trump e all'estrema destra. In Francia, il movimento dei Gilets Jaunes ha attirato nelle strade anarchici, gente di sinistra e nazionalisti di estrema destra contro il governo centrista di Macron e gli uni contro gli altri. A Hong Kong, vediamo un movimento sociale contro uno Stato governato dalla sinistra autoritaria. Quali sfide devono affrontare in questo contesto gli oppositori del capitalismo e

dello Stato? Come possiamo aggirare i nazionalisti, i neoliberali e i pacifisti che cercano di controllare e sfruttare i nostri movimenti?

Mentre la Cina estende la sua portata, in competizione con gli Stati Uniti e l'Unione Europea per l'egemonia globale, è importante sperimentare modelli di resistenza contro il modello politico che rappresenta, avendo cura di evitare che i neoliberali e i reazionari sfruttino l'opposizione popolare alla sinistra autoritaria. Gli anarchici di Hong Kong sono in una posizione unica per commentare la questione.

*La "sinistra" è istituzionalizzata e inefficace a Hong Kong. In generale, i liberali "eruditi" e i liberali "cittadinisti" di destra hanno una sorta di soffocamento della narrazione ogni volta che scoppiano proteste, specialmente quando è coinvolta la Cina continentale.*

*Nella lotta contro la legge sull'estradizione, l'escalation di tattiche ha reso difficile per quelle fazioni rappresentare o gestire "il movimento"? La rivolta ha superato o minato la loro capacità di plasmare il discorso? Gli eventi del mese scorso preannunciano sviluppi simili nel futuro, o questo è già stato un tema sotterraneo comune nei disordini popolari di Hong Kong?*

Pensiamo che sia importante per tutti capire che -finora- quello che è successo non può essere correttamente inteso come "un movimento". E' troppo indefinito per questo. Ciò che intendo dire è che, a differenza del cosiddetto "Movimento Ombrello", che è sfuggito molto presto al controllo dei suoi architetti fondatori (gli intellettuali che hanno annunciato "Occupy Central With Love And Peace" con un anno di anticipo), pur aderendo per la maggior parte ai principi pacifisti e cittadini che avevano delineato, non c'è una vera e propria narrazione guida che unisca gli eventi accaduti finora, nessun credo fondazionale che autorizzi - o santifichi - certe forme d'azione e ne proscriva altre per coltivare una facciata spettacolare ed esemplare che possa essere fotografata e trasmessa su schermi di tutto il mondo.

La risposta breve alla sua domanda, quindi, è..... sì, finora nessuno è autorizzato a parlare a nome del movimento. Tutti stanno lottando per venire a patti con una forma di soggettività nascente che sta prendendo forma davanti a noi, ora che le figure formali delle tendenze a cui hai fatto riferimento sono state schiacciate e in gran parte emarginate. Ciò include la frazione "accademica" degli studenti, ora nota come "Demosisto", e i "nativisti di destra", entrambi esclusi dalla partecipazione al consiglio legislativo dopo essere stati votati.

Nel corso di questa intervista, cercheremo di descrivere le nostre intuizioni su come appare questa forma embrionale di soggettività e sulle condizioni da cui ha origine. Ma queste sono solo un tentativo. Qualunque cosa stia succedendo, possiamo dire che emerge da un campo in cui sono stati sconfitti o screditati i protagonisti visibili e riconosciuti delle sequenze precedenti, tra cui partiti politici, corpi studenteschi, gruppi di destra e populistici. È un campo popolato di ombre, ossessionato da sfumature, echi e mormorii. Al momento, il palcoscenico centrale rimane vuoto.

Questo significa che le modalità di comprensione "predefinite" più diffuse vengono invocate per colmare le lacune. Spesso, sembra che siamo pronti per una sfortunata riproposizione della sequenza che si è riprodotta nel Movimento degli Ombrelli:

- spaventoso spettacolo delle forze di polizia
- l'indignazione pubblica si manifesta in grandi marce e successive occupazioni, organizzate e intese come espressioni santificate di virtù civile
- queste occupazioni si declinano in accampamenti tesi, puritani e paranoici, ossessionati dal comportamento della polizia per mantenerlo in linea con il copione prescritto
- il movimento crolla, portando a cinque anni di disincanto tra i giovani che non hanno i mezzi

per intendere il loro fallimento nel raggiungere il suffragio universale come qualcosa di meno che una vera e propria sconfitta.

Naturalmente, questa è solo una descrizione superficiale del Movimento degli Ombrelli di cinque anni fa - e anche allora, c'era una notevole quantità di "eccesso": pratiche e incontri nuovi ed emancipativi di cui la narrazione ufficiale non poteva rendere conto. Queste esperienze dovrebbero essere riprese e recuperate, anche se non è questo il momento e il luogo per farlo. Quello che ci troviamo ora di fronte è un altro esercizio di mistificazione, in cui i protocolli che entrano in funzione ogni volta che il tessuto sociale entra in crisi possono precludere le possibilità che si stanno aprendo. Tuttavia, sarebbe prematuro suggerire che ciò stia per accadere.

Nelle nostri brevi e spesso spiacevoli letture dei social media occidentali dell'estrema sinistra, abbiamo notato che troppo spesso l'intelligenza è vittima della nostra propensione a dover dare un giudizio su questa o quella lotta. Molto di quello che passa per "commento" tende a cadere da una parte e dall'altra di due poli - acclamazione appassionata del potere dell'intelligenza proletaria o denuncia cinica del suo recupero populista. Nessuno di noi può sopportare l'incertezza nel dover sospendere il giudizio su qualcosa al di fuori della nostra comprensione e ci affrettiamo a trovare qualcuno che possa formalizzare questa massa ingombrante di informazioni in una rubrica che possiamo comprendere e digerire, in modo da poter esprimere il nostro sostegno o la nostra apprensione.

Non abbiamo risposte concrete per chiunque voglia sapere se deve interessarsi a quello che sta succedendo a Hong Kong, a differenza, per esempio, di Francia, Algeria, Sudan. Ma possiamo supplicare coloro che sono interessati a capire cosa sta succedendo di prendersi il tempo di sviluppare una comprensione di questa città. Anche se non condividiamo interamente la loro politica e abbiamo qualche obiezione rispetto ai fatti in essa presentati, appoggiamo qualsiasi copertura degli eventi di Hong Kong che Ultra, Nao e Chuang hanno offerto nel corso degli anni al mondo anglofono. Il pezzo di Ultra sul Movimento degli Ombrelli è probabilmente il miglior resoconto degli eventi attualmente disponibile.

Se intendiamo "la sinistra" come un soggetto politico che pone le questioni della lotta di classe e del lavoro al centro della sua politica, non è del tutto certo che una cosa del genere esista anche a Hong Kong. Naturalmente, i nostri amici gestiscono ottimi blog, e ci sono piccoli gruppi e simili. Certo, tutti parlano del divario di ricchezza, della povertà dilagante, della classe capitalista, del fatto che siamo tutti "□□□" (lavoratori a contratto, persone che lavorano) che lottano per sopravvivere. Ma, come quasi ovunque, la forma primaria di soggettività e identificazione che tutti sottoscrivono è l'idea di cittadinanza in una comunità nazionale. Ne consegue che questa appartenenza immaginata si fonda sulla negazione, l'esclusione e la demarcazione dalla Cina continentale. Si può solo immaginare la tortura di vedere le fastidiose magliette in metropolitana "I'm a Hong Konger, not Chinese", o sentire "Hong Kongers add oil! (essenzialmente, "andiamo!") cantato ad nauseam per un intero pomeriggio durante le recenti marce.

Dovrebbe interessare i lettori stranieri sapere che la parola "sinistra" a Hong Kong ha due connotazioni. Ovviamente, per la generazione dei nostri genitori e dei loro genitori prima di loro, "sinistra" significa comunista. Ecco perché "sinistra" potrebbe riferirsi a un uomo d'affari che è membro del Partito, o a un politico pro-establishment che è notoriamente pro-Cina. Per i più giovani, la parola "sinistra" è uno stigma (spesso coniugato con "plastica", una parola in cantonese che suona come "testa di cazzo") legato a una precedente generazione di attivisti che erano coinvolti in una precedente sequenza di lotte sociali, comprese le lotte per impedire la demolizione del Queen's Ferry Pier a Central, contro la costruzione della ferrovia ad alta velocità che attraversa il nord-est di Hong Kong verso la Cina, e contro la distruzione di vaste aree agricole nei territori del nord-est, che si sono concluse con una sconfitta demoralizzante. Questi movimenti erano spesso guidati da

articolati portavoce- artisti o rappresentanti di ONG che hanno stretto alleanze tattiche con i progressisti del movimento pan-democratico. La sconfitta di questi movimenti, attribuita al loro timore di appoggiare l'azione diretta e alle loro richieste di pazienza e di negoziati con l'autorità, è ora imputata a quella generazione di attivisti. Tutta la rabbia e la frustrazione dei giovani che sono diventati maggiorenni in quel periodo, ascoltando la direttiva di quei personaggi che hanno comandato loro di disperdersi mentre assistevano ad un'altra sconfitta, un'altra esibizione di passività orchestrata, ha progressivamente preso una svolta a destra. Anche le istituzioni studentesche secondarie e universitarie, che sono state tradizionalmente di centro-sinistra e progressiste, sono diventate esplicitamente nazionaliste.

Un principio cruciale di questa generazione, che emerge da un insieme di delusioni e fallimenti, è l'attenzione all'azione diretta, e il conseguente rifiuto di "discussioni in piccoli gruppi", "consenso" e simili. Questo è stato un tema che è apparso per la prima volta nel movimento degli ombrelli, soprattutto nell'accampamento Mong Kok, dove le possibilità erano più ricche, ma dove la destra era anche, purtroppo, in grado di stabilire una solida base. La diffidenza della generazione precedente rimane prevalente. Ad esempio, nel pomeriggio del 12 giugno, nel bel mezzo delle lotte di strada tra polizia e manifestanti, alcuni membri di un partito socialdemocratico di lunga data si occupavano di trasmettere informazioni via microfono a chi si trovava in prima linea, dicendo loro dove ritirarsi in caso di necessità di fuga, quali buchi nei fronti da riempire e informazioni simili. A causa di questa diffidenza nei confronti di partiti, politici, attivisti professionisti e dei loro programmi, molti hanno ignorato queste istruzioni e si sono invece affidati alle informazioni che circolano nei gruppi di messaggistica online. (1)

Non è esagerato dire che il mito fondatore di questa città è che rifugiati e dissidenti fuggirono dalla persecuzione comunista per costruire un'oasi di ricchezza e libertà, una fortezza di libertà civili salvaguardata dallo stato di diritto. In considerazione di ciò, a livello mondano, si potrebbe dire che molti a Hong Kong già si considerano in rivolta, nel modo di vivere e nelle libertà di cui godono, e che considerano questa identità, per quanto vacua e tenue, una proprietà da difendere a tutti i costi. Non dovrebbe essere necessario dire molto sul fatto che gran parte della "ricchezza" ecologica che costituisce questa città - i suoi quartieri più interessanti (e spesso più poveri), tutta una serie di club informali, studi e abitazioni situate in edifici industriali, terreni agricoli nei territori del Nord-est, villaggi storici fortificati e distretti rurali - vengono saccheggiate e distrutte pezzo per pezzo dallo Stato e da costruttori privati, con la clamorosa indifferenza di questi indignati citoyens.

In ogni caso, se i liberali riescono a utilizzare con successo la loro lingua della guerra fredda in merito alla necessità di difendere le libertà civili e i diritti umani dall'invasione della marea rossa, e anche gli appelli populistici di destra a difendere l'integrità della nostra identità acquistano forza, è per queste ragioni storiche profonde e piuttosto banali. Considerate i tempi di questa lotta, come è esplosa quando le immagini della polizia che brutalizzava e arrestava i giovani studenti sono diventate virali - come una perfetta ripetizione del preludio al movimento degli ombrelli. Questo è accaduto entro una settimana dalla veglia annuale a lume di candela che commemorava le vittime del massacro di Tienanmen del 4 giugno 1989, una data ricordata a Hong Kong come il giorno in cui i carri armati sono stati chiamati a schiacciare gli studenti riuniti pacificamente in un appello per le libertà civili. E' impossibile sopravvalutare la profondità di questa ferita, di questo trauma, nella formazione della psiche popolare; questo è stato sottolineato quando migliaia di madri si sono riunite in pubblico, in uno specchio quasi perfetto delle madri di Tienanmen, per piangere pubblicamente per il futuro scomparso dei loro figli, ora eclissati all'ombra del monolite comunista. Stupisce la mente pensare che la polizia - non una volta, ma due - ha rotto il più grande di tutti i tabù: aprire il fuoco sui giovani.

Alla luce di ciò, sarebbe ingenuo suggerire che qualcosa di significativo sia ancora accaduto per sfuggire alla "morsa" che tu descrivi per gli "eruditi" liberali e i "cittadinisti" di destra che qui

mantengono la narrazione. Entrambe le fazioni sono semplicemente sintomi di una condizione di fondo, aspetti di un'ideologia che deve essere attaccata e smontata nella pratica. Forse dovremmo affrontare ciò che sta accadendo in questo momento come una sorta di psicoanalisi in pubblico, con la psicopatologia della nostra città esposta in bella vista, e vedere le azioni che intraprendiamo collettivamente come una possibilità di lavorare insieme attraverso traumi, manie e complessi ossessivi. Mentre è indubbiamente sconcertante che lo slancio e il morale di questa lotta sia sostenuto, in tutto lo spettro sociale, da una costante invocazione del "popolo di Hong Kong", che è incitato a proteggere la propria casa a tutti i costi, e mentre questa profondamente preoccupante unanimità copre molti problemi, (2) accettiamo le turbolenze e le calamità del nostro tempo, la necessità di intervenire in circostanze che non sono mai di nostra scelta. Per quanto fosche possano apparire le cose, questa lotta offre l'occasione per nuovi incontri, per l'elaborazione di nuove grammatiche.

*Che cosa è successo al discorso sulla civiltà nell'intermezzo tra il movimento degli ombrelli e ora? Si è contratto, si è espanso, è decaduto, si è trasformato?*

Questa è una domanda interessante da fare. Forse la cosa più significativa che possiamo riferire sulle vicende attuali che, sorprendentemente, quando una piccola frangia di manifestanti ha tentato di irrompere nel consiglio legislativo il 9 giugno dopo una marcia di un giorno, non è stata criticata universalmente come un atto di follia o, peggio, il lavoro della Cina o dei provocatori della polizia. Si tenga presente che il 9 e il 12 giugno, durante i due tentativi di irruzione nell'edificio del consiglio legislativo, l'assemblea legislativa non era in seduta; la gente stava effettivamente cercando di irrompere in un edificio vuoto.

Ora, per quanto abbiamo le nostre riserve sull'efficacia di un simile intervento, in primo luogo, (3) si tratta di un fatto straordinario, considerando che l'ultimo tentativo in tal senso, avvenuto in una protesta contro lo sviluppo nei territori del Nord Est poco prima del movimento degli ombrelli, ha avuto luogo durante le deliberazioni in seduta plenaria ed è stato ampiamente condannato o ignorato. (4)

Alcuni potrebbero suggerire che l'eredità del movimento dei girasoli a Taiwan rimane una grande ispirazione per molti qui; altri potrebbero dire che l'incombente minaccia dell'annessione cinese sta spingendo il pubblico ad appoggiare misure disperate che altrimenti castigherebbero.

Nel pomeriggio del 12 giugno, quando decine di migliaia di persone si sono trovate improvvisamente assalite dalla polizia antisommossa, in corsa per sfuggire agli sbarramenti di proiettili di plastica e gas lacrimogeni, nessuno ha condannato i gruppi travisati in prima linea che combattevano contro l'avanzata delle linee della polizia e spegnevano i lacrimogeni quando atterravano. Un lungo e apparentemente insuperabile abisso è sempre esistito tra i manifestanti "pacifici" (peggiorativamente definiti dalla maggior parte di noi dall'altra parte come "teste di cazzo razionali pacifiche e non violente") e i manifestanti "bellicosi" che credono nell'azione diretta. Ogni parte tende a vedere l'altra parte con disprezzo.

Il forum online lihkg ha funzionato come un luogo centrale per i giovani per organizzare, scambiare battute politiche e diffondere informazioni relative a questa lotta. Per la prima volta, tutta una serie di discussioni su questo sito sono state dedicate a sanare questa breccia o almeno a coltivare il rispetto per coloro che non fanno altro che presentarsi alle marce ogni domenica - se non altro perché le marce che contano milioni e portano parti della città ad una temporanea battuta d'arresto sono un grosso problema, per quanto estremamente noiose possano essere in realtà. L'ultima volta che le marce sono state grandi quasi così, un capo dell'esecutivo si è dimesso e la modifica di una legge sulla libertà di parola è stata rimandata in un secondo tempo. Tutti i gruppi stanno cercando di inventarsi un modo per contribuire alla lotta, il più notevole dei quali è la congregazione dei cristiani

che si sono riuniti davanti alle linee di polizia al consiglio legislativo, cantando lo stesso inno senza tregua per una settimana e mezzo. Quell'inno è diventato un ritornello che probabilmente si riverbererà nelle lotte future, nel bene e nel male.

Ci sono chiare aperture o linee di fuga in questo movimento che permetterebbero interventi che minano il potere della polizia, della legge, della merce, senza produrre un soggetto militante che può essere identificato e rimosso?

E' difficile rispondere a questa domanda. Nonostante i proletari costituiscano la stragrande maggioranza delle persone che conducono questa lotta - proletari la cui vita viene loro rubata da lavori senza anima, costretti a spendere sempre di più del loro salario pagando affitti che continuano a salire alle stelle a causa di progetti di gentrificazione globale intrapresi da funzionari statali e sviluppatori privati (che spesso sono una sola e unica cosa) - bisogna ricordare che il "capitalismo del libero mercato" è preso da molti come un tratto distintivo dell'identità culturale di Hong Kong, che lo distingue dal capitalismo "rosso" gestito dal Partito Comunista. Ciò che attualmente esiste a Hong Kong, per alcuni, è tutt'altro che ideale; quando si dice "i ricchi", si invocano immagini di magnati dei monopoli, cartelli e leccapiedi comunisti che hanno stretto un patto oscuro con il Partito per nutrirsi del sangue dei poveri.

Così, proprio come la gente è impaziente di avere un governo e istituzioni che possiamo propriamente chiamare "nostri" - sì, compresa la polizia - desiderano un capitalismo che possiamo finalmente chiamare "nostro", un capitalismo libero dalla corruzione, dagli imbrogli politici e simili. E' facile ridere di questo, ma come ogni comunità riunita intorno al mito fondatore dei pionieri in fuga dalle persecuzioni e la costruzione di una terra di libertà e di abbondanza dal sacrificio e dal duro lavoro..... è facile capire perché questa fissazione esercita una così potente presa sull'immaginazione.

Questa è una città che difende ferocemente l'iniziativa dell'imprenditore, dell'impresa privata, e comprende ogni tipo di truffa come un modo di guadagnarsi da vivere, una tattica nella lotta per la sopravvivenza con le unghie e con i denti. Questo triste senso della vita come sopravvivenza è onnipresente nel nostro discorso; quando parliamo di "lavorare", usiamo il termine "□□", che letteralmente significa cercare il nostro prossimo pasto. Questo spiega perché i manifestanti sono stati tradizionalmente molto attenti ad evitare di alienare le masse lavoratrici con azioni come il blocco di una strada usata dagli autobus che trasportano i lavoratori a casa.

Pur comprendendo che gran parte della nostra vita è preoccupata per e consumata dal lavoro, nessuno osa proporre il rifiuto del lavoro, per opporsi all'indegna di essere trattato come produttore-consumatore sotto il dominio della merce. La polizia viene castigata per il fatto di essere "cani da corsa" di un impero totalitario malvagio, piuttosto che essere ciò che sono in realtà: i soldati a piedi del regime della proprietà.

Ciò che è nuovo nella situazione attuale è che molte persone ora accettano che gli atti di solidarietà con la lotta, per quanto minimi,

(5) possono portare all'arresto e sono disposti ad oltrepassare questa linea di demarcazione tra legalità e illegalità. Non è esagerato dire che stiamo assistendo all'apparizione di una generazione preparata per la prigionia, qualcosa che prima era limitata agli "attivisti professionisti" in prima linea nei movimenti sociali. Allo stesso tempo, non c'è una discussione in merito a cos'è la forza della legge, come funziona, o alla legittimità della polizia e delle carceri come istituzioni. La gente sente semplicemente la necessità di adottare misure che trasgrediscono la legge per preservare la sacralità della Legge, che è stata violata e disonorata dai cowboy della corruzione comunista.

Tuttavia, è importante notare che questa è la prima volta che sono state avanzate proposte di

scioperi in vari settori e di scioperi generali su una questione che, in apparenza, non è legata al lavoro.

*Come si riproducono le barricate e le occupazioni come quella di qualche giorno fa nel contesto di Hong Kong?*

Le barricate sono semplicemente abituali ora. Ogni volta che le persone si riuniscono in massa e intendono occupare un certo territorio per creare un fronte, le barricate sono costruite in modo rapido ed efficace. C'è una sensazione strisciante ora che le occupazioni stanno diventando di routine e inutili, fisicamente gravose e, in ultima analisi, inefficienti. Ciò che è interessante in questa lotta è che la gente passa davvero molto tempo a pensare a ciò che "funziona", a ciò che richiede il minimo sforzo e ottiene il massimo effetto di paralizzare parti della città o di interrompere la circolazione, piuttosto che a ciò che esercita il massimo richiamo morale a un "pubblico" immaginato che guarda tutto dalla sicurezza del soggiorno - o addirittura, al contrario, a ciò che "sente" il più militante.

Ci sono state molte proposte popolari per azioni quotidiane "non cooperative", come intasare un intero treno della metropolitana, coordinando gruppi di amici per riempire i vagoni con persone e bagagli per un intero pomeriggio, o l'annullamento dei conti bancari e il prelievo di risparmi dai conti di risparmio per creare inflazione. Alcuni hanno diffuso suggerimenti su come evitare di pagare le tasse per il resto della tua vita. Questi potrebbero non sembrare granché, ma ciò che è interessante è l'incessante circolazione di suggerimenti da tutti i tipi di quartiere, da persone con diverse competenze, su come le persone possono agire di propria iniziativa dove vivono o lavorano e nella loro vita quotidiana, piuttosto che immaginare la "lotta" come qualcosa che viene condotta esclusivamente per strada da giovani mascherati e abili.

Qualunque sia la critica che qualcuno possa avere su ciò che è successo finora, questo formidabile esercizio di intelligenza collettiva è davvero impressionante: un'azione può essere proposta in un gruppo di messaggi o in un messaggio anonimo su una bacheca, poche persone si organizzano per farlo, ed è fatta senza clamore o fanfare. Le forme circolano e si moltiplicano man mano che i diversi gruppi le provano e le modificano.

*In Occidente, i leninisti e i maoisti hanno definito ciò che accade come "propaganda della CIA" o "rivoluzione dei colori sostenuta dall'Occidente". Le forze egemoniche di Hong Kong hanno invocato il tema dell'"agitatore esterno" sul terreno della narrazione?*

In realtà, questa è la linea ufficiale del capo dell'esecutivo, che ha più volte affermato di considerare gli eventi della scorsa settimana come un comportamento tumultuoso istigato da interessi stranieri interessati a condurre una "rivoluzione dei colori" in città. Non sono sicuro che lei, ora che si è scusata pubblicamente per "aver creato contraddizioni" e discordie con le sue decisioni, ripeta quelle parole, ma è esilarante che gli stalinisti di ferro condividano esattamente la stessa opinione del nostro capo di stato formale.

E' un segreto di pulcinella che varie ONG, partiti e think-tank pro-democrazia ricevano finanziamenti americani. Non è una sorta di teoria della cospirazione occulta che solo gli stalinisti conoscono. Ma questi stalinisti suggeriscono che la piattaforma che coordina le marce - un'ampia alleanza di partiti politici, ONG e simili - sia anche la punta di lancia ideologica e l'architetto del "movimento", che è semplicemente un colossale equivoco. Questa piattaforma è stata ampiamente denunciata, screditata e derisa dalle tendenze di "azione diretta" che si stanno formando intorno a noi, ed è solo di recente che, come detto prima, su Internet ci sono thread un po' invidiosi che offrono loro elogi indiretti per essere in grado di coordinare marce che ottengano effettivamente qualcosa. Se solo gli stalinisti smettessero di trattare tutti come pecore neocoloniali senza cervello che agiscono per criptica



volontà dell'intelligenza imperialista occidentale.

Detto questo, sarebbe disonesto se non menzionassimo il fatto che, oltre alle discussioni in bacheca sulle sottigliezze delle tattiche di azione diretta all'estero, vi sono anche thread che mettono in guardia tutti sul fatto che le voci alla Casa Bianca hanno espresso la loro disapprovazione per la legge. Alcuni hanno persino celebrato questo fatto. Inoltre, c'è una petizione davvero stravagante che circola su Facebook per convincere le persone a fare appello alla Casa Bianca per un intervento straniero. Sono sicuro che si vedrebbero questo tipo di cose in qualsiasi lotta di questa portata in qualsiasi città non-occidentale. Non sono pistole fumanti che confermano la manipolazione imperialista; sono fenomeni marginali che non sono la forza trainante degli eventi fino ad ora.

*Sono emersi slogan, neologismi, nuovi slang, oggetti di discussione popolari o frasi divertenti che sono unici per la situazione?*

Sì, molti, anche se non siamo sicuri di come potremmo tradurli. Ma la forza che sta generando questi meme, che sta ispirando tutti questi sticker e slogan di Whatsapp e Telegram, è in realtà la forza di polizia.

Tra sparare negli occhi con proiettili di plastica, sventolare i manganelli e sparare indiscriminatamente gas lacrimogeni alla testa e all'inguine della gente, hanno anche trovato il tempo di pronunciare alcune perle davvero classiche che si sono fatte strada sulle magliette. Uno di questi "bons mots" è la sfortunata e politicamente scorretta frase "troia liberale". Nel calore di uno scontro tra polizia e manifestanti, un poliziotto ha apostrofato qualcuno in prima linea con quell'epiteto. Tutti i nostri insulti e volgarità in cantonese ruotano intorno agli organi genitali maschili e femminili, purtroppo; abbiamo un bel po' di parole per le parti private. In cantonese, questa formulazione non suona così sensata come in inglese. Detti insieme in cantonese, "liberale" e "troia" suonano piuttosto esilaranti.

*Questo sconvolgimento è collegato alle "fishball riots" [rivolte del 2016 scatenate dalla stretta del governo sui venditori ambulanti non autorizzati, ndt] o per l'autonomia di Hong Kong di qualche anno fa?*

Le "fishball riots" sono state una lezione dimostrativa sotto molti aspetti, soprattutto per persone come noi, che si sono trovate a una certa distanza dalle persone coinvolte. È stata un'esplosione parossistica di rabbia contro la polizia, una scossa di assestamento del tutto inaspettata dopo il crollo del movimento degli ombrelli. Un intero partito, i cari vecchi della gioventù di destra ovunque, gli "indigeni di Hong Kong", deve tutta la sua carriera a questa rivolta. Hanno fatto in modo che tutti sapessero che erano presenti, presentandosi in uniforme e sventolando le loro bandiere reali blu sulla scena. Sono stati votati, squalificati e incarcerati: uno dei membri centrali sta ora chiedendo asilo in Germania, dove le sue opinioni sull'indipendenza di Hong Kong si sono apparentemente attenuate notevolmente nel corso di un incontro con i verdi tedeschi. Questo è fresco nella memoria di persone che sanno che l'invisibilità è ormai di primaria importanza.

*Che effetto ha avuto la liberazione di Joshua Wong?*

Non siamo sicuri di quanto saranno sorpresi i lettori stranieri a scoprire, dopo aver forse visto quel terribile documentario su Netflix su Joshua Wong, che il suo rilascio non ha ispirato molte fanfare. I Demosisto sono ora effettivamente dei "Left Plastic" in mezzo ad una nuova serie di studenti secondari. [left plastic si riferisce a quei politici con ideologie di sinistra, che si rifanno superficialmente a valori democratici ma simpatizzando con l'idea di comunismo, alcuni sperano che il partito comunista si auto- migliori. Da <https://sites.google.com/site/savehkfromchina/eng/people/left-plastic> , ndt]

*Le fazioni populiste stanno funzionando come una vera forza di recupero?*

Tutto quello che abbiamo scritto sopra illustra come, mentre la lotta attualmente sfugge alla comprensione di ogni gruppo, partito e organizzazione, il suo contenuto è populista di default. La lotta ha raggiunto una scala molto ampia ed è declinata in un'ampia gamma di attori; in questo momento, si sta espandendo di minuto in minuto. Ma non si pensa molto al fatto che molti di coloro che sono ovviamente e immediatamente interessati dalla legge saranno persone il cui lavoro si svolge al di là delle frontiere, lavorando e fornendo aiuto ai lavoratori di Shenzhen, per esempio.

Nessuno è del tutto sicuro di quali siano le effettive implicazioni della legge. Anche i resoconti scritti da avvocati professionisti variano abbastanza ampiamente, e questo dà agli organi di stampa che si identificano come "voci del popolo" (6) ampio spazio per inquadrare l'intera questione come una semplice questione relativa alla compromissione dell'autonomia costituzionale di Hong Kong, con un'intera città in rivolta contro l'imposizione di uno Stato di sorveglianza onnicomprensivo.

Leggendo accuratamente le bacheche e conversando con le persone a proposito del complesso governativo, si potrebbe pensare che l'introduzione di questa legge significhi che espressioni di dissenso online o messaggi di testo discutibili ad amici nella Cina continentale potrebbero portare all'extradizione. Questo è ben lungi dall'essere vero, per quanto riguarda la lettera della legge. Ma gli eventi degli ultimi anni, durante i quali i librai di Hong Kong sono scomparsi per aver venduto pubblicazioni vietate in Cina continentale e gli attivisti di Hong Kong sono stati arrestati e privati dei contatti al momento di attraversare il confine, offrono pochi motivi per fidarsi di un partito che è già noto per montare le accuse e violare la legge quando è conveniente. Chissà cosa farà una volta concessa l'autorizzazione ufficiale.

La paranoia si insedia invariabilmente ogni volta che viene fuori il tema della Cina. La sera del 12 giugno, quando le nuvole di gas lacrimogeni cominciavano a schiarirsi, il fondatore di un gruppo di Telegram con più di 10.000 membri attivi è stato arrestato dalla polizia, che gli ha ordinato di sbloccare il suo telefono. La sua testimonianza ha rivelato che gli è stato detto che anche se avesse rifiutato, gli avrebbero comunque hackerato il telefono. In seguito, la notizia riportava che all'epoca stava usando un telefono Xiaomi. Questa notizia è diventata virale, con molti che dicevano che la sua scelta del telefono era audace e idiota, dato che la leggenda urbana dice che i telefoni Xiaomi non solo hanno una "backdoor" che permette a Xiaomi di accedere alle informazioni su ognuno dei suoi telefoni e assumere il controllo delle informazioni ivi contenute, ma che Xiaomi, in virtù del fatto di avere i suoi server in Cina, carica tutte le informazioni memorizzate sul suo cloud nel database dei signori del partito. E 'inutile cercare di suggerire che gli utenti che sono preoccupati per queste cose possono prendere misure per sigillare le backdoor, o che il furto di informazioni può essere rilevato semplicemente controllando l'utilizzo dei dati sul tuo telefono. Xiaomi è effettivamente considerato come un dispositivo di tracciamento comunista, e le discussioni su di esso non sono più tecniche, ma ideologiche fino alla superstizione.

Questa dimensione "post-verità" di questa lotta, unita a tutti i fattori psicopatologici che abbiamo enumerato sopra, rende tutto ciò che sta accadendo molto meno semplice da capire, molto più travolgente. Per molto tempo, la fantasia è stata lo stimolo per la lotta sociale in questa città: la fantasia di una comunità nazionale, urbana, del libero pensiero, civile e che condivide le libertà negative che la legge offre, la fantasia della democrazia elettorale..... Quando queste fantasie affermative sono messe a rischio, vengono difese e rappresentate in pubblico, in massa, e le vendite di "I Am Hong Konger" [sic] vanno alle stelle.

Questo è ciò che conferisce al procedimento un sapore decisamente conservatore e reazionario, nonostante la radicalità e il decentramento delle nuove forme di azione. Tutto quello che possiamo fare come collettivo è cercare modi per sovvertire questa fantasia, per esporre e dimostrare la sua

vacuità nella forma e nel contenuto.

In questo momento, è surreale che tutti quelli che ci circondano siano così certi, così chiari su ciò che hanno bisogno di fare - opporsi a questa legge con tutti i mezzi di cui dispongono - mentre le ragioni per farlo rimangono irrimediabilmente oscure. Potrebbe benissimo accadere che questa soffocante opacità sia per il momento il nostro futuro, in questa fase basata su più azione, meno chiacchiere, sull'implacabile necessità di tenere il passo e di agire sul flusso di informazioni che accelera costantemente intorno a noi.

Da molti punti di vista, ciò che vediamo accadere intorno a noi è la realizzazione di ciò che abbiamo sognato per anni. Tanti lamentano la "mancanza di leadership politica", che vedono come un'abitudine nociva sviluppata in anni di movimenti falliti, ma la verità è che coloro che sono abituati ad essere protagonisti di lotte, incluso noi stessi come collettivo, sono stati superati dagli eventi. Non si tratta più di una minuscola scena di attivisti che inventano una serie di tattiche e programmi e cercano di commercializzarli al pubblico. "Il pubblico" sta agendo intorno a noi, scambiando tecniche sui forum, inventando modi per eludere la sorveglianza, per evitare di essere arrestati a tutti i costi. E' ora possibile imparare di più sulla lotta alla polizia in un pomeriggio di quanto abbiamo fatto in pochi anni.

In mezzo a questa accelerazione mozzafiato, è possibile introdurre un altro ritmo, in cui possiamo impegnarci in una contemplazione collettiva di ciò che è diventato di noi, e di ciò che stiamo diventando mentre ci lanciamo a capofitto nel tumulto?

Come sempre, siamo qui, combattendo al fianco dei nostri vicini, cercando ardentemente amici.

1 - Dopo aver discusso la bozza preliminare di questo articolo, uno di noi ha sollevato delle riserve su questa dichiarazione, affermando che non si trattava di una rappresentazione accurata degli eventi. Mentre poche persone ignoravano le indicazioni di quelli con i microfoni, altri erano ricettivi nei loro confronti, tenendone conto e ricevendo anche flussi di informazioni da vari canali di messaggistica. Bisogna ricordare che una parte significativa delle persone che sono scese in strada sono là per la prima volta, e molto spesso possono essere sopraffatte dal panico: c'erano scene, per esempio, di giovani che sono scoppiati in lacrime davanti alle linee di polizia, e che hanno dovuto essere tolti dalla linea di fuoco da altri. Vale anche la pena di descrivere la nostra esperienza del 21 giugno, quando sono stati organizzati dai manifestanti diversi blocchi di edifici governativi in seguito all'incapacità dell'amministratore delegato di rispondere a un ultimatum popolare. Quel pomeriggio ha coinvolto centinaia di manifestanti che sono stati rapidi nel proporre, discutere, valutare e prendere decisioni in modo spontaneo, dimostrando la falsità delle affermazioni secondo le quali questa nuova generazione semplicemente rifiuta la discussione per paura della cooptazione. Naturalmente, ci sono fenomeni discutibili in questo tentativo di creare forme decisionali in una lotta popolare: l'occupazione dell'ingresso del quartier generale della polizia di Hong Kong, che si è prolungata fino a sera, si è trasformata in una sorta di debacle quando un dibattito sull'opportunità di continuare l'occupazione è stato sottoposto a un voto controverso. Inoltre, ci si chiede se la natura acefala e amorfa del movimento, composto da novizi che stanno costruendo le cose mano a mano che si va avanti, lo renda vulnerabile agli arresti: nel pomeriggio del 21, è stato Joshua Wong che ha riunito unità sparse di manifestanti per trovarsi davanti al quartier generale della polizia. Sospettiamo che questo abbia più a che fare con il fatto che tutti si siano presentati nella zona senza un'idea chiara di quello che potevano fare, piuttosto che con la persona stessa di Joshua Wong, ma continuiamo a chiedercelo

2- Riflettendo sui problemi celati dall'apparente unanimità del "popolo di Hong Kong", potremmo iniziare chiedendoci per chi questo quadro suggerisca sia costruita questa città, chi è incluso in questo soggetto immaginario. Abbiamo visto fratelli e sorelle nepalesi e pakistani per le strade, ma

esitano a far conoscere la loro presenza per paura di essere accusati di essere delinquenti della polizia.

3 - "I luoghi del potere istituzionale esercitano un'attrazione magnetica sui rivoluzionari. Ma quando gli insorti riescono a penetrare nei parlamenti, nei palazzi presidenziali e in altre sedi istituzionali, come in Ucraina, in Libia o in Wisconsin, è solo per scoprire luoghi vuoti, cioè vuoti di potere, e arredati senza gusto. Non è per impedire al "popolo" di "prendere il potere" che gli viene così ferocemente impedito di invadere tali luoghi, ma per impedire loro di rendersi conto che il potere non risiede più nelle istituzioni. Ci sono solo templi disabitati, fortezze dismesse, nient'altro che scenografie, vere e proprie trappole per i rivoluzionari". Il Comitato Invisibile, Ai Nostri Amici

4 - Per inciso, quel tentativo è stato molto più spontaneo e di successo. La polizia difficilmente poteva immaginare che folle di persone che si erano sedute pacificamente con la testa tra le mani sentendosi impotenti mentre gli sviluppi erano stati autorizzati avrebbero improvvisamente iniziato a tentare di lanciarsi con la forza tra le porte del consiglio, rompendo alcune delle finestre.

5 - La notte dell'11 giugno, i giovani clienti di un McDonald's in Admiralty venivano tutti perquisiti e venivano loro richiesti i documenti. Il 12 giugno, è diventato virale un video che mostrava un giovane uomo che trasportava una cassa di acqua in bottiglia ai manifestanti che veniva brutalizzato da una squadra di poliziotti con i manganelli.

6 - Per fare due esempi piuttosto diversi, questo include il populista, xenofobo e veemente anticomunista Apple Daily, e la "Hong Kong Free Press", un giornalaccio indipendente inglese online, della linea "liberale arrabbiata" gestito da espatriati che ha un'affinità con i giovani leader localisti/nativisti.

fonte: [crimethinc.com](https://www.crimethinc.com)